

“Solo Dio basta!”

Fede..., ma quale?!

*“Niente ti turbi, niente ti spaventi.
Chi ha Dio non gli manca niente.
Solo Dio basta!”*

(S.Teresa d'Avila)

Quanta gioia e di quanta pace ti senti inondato quando lo canti o lo preghi in adorazione davanti al Santissimo! **La fede pregata o cantata ti riempie di festa**, ...ma quando la devi vivere nei momenti non rari della vita ...quanta tristezza, quante **lacrime!**

E quante lacrime ho versato, quante lacrime ha versato la povera gente delle varie comunità parrocchiali per la partenza di suor Carmelina!! A Carmelina, partendo da Santana, scrivevo con un mail che non leggerà: *“Carmelina, vai con l'ala di riserva che lo Sposo ti offre, come te l' ha cantato l'altra notte don Giosy Cento tra la commozione dei “piccoli” di Santana che straripavano in chiesa! Grazie per tutto quanto sei stata e continuerai ad essere per Santana. L'obbedienza, specialmente quando costa ... lacrime e di ... tanti, irrorata di grazie abbondanti quanto é stato seminato. Até logo”.*

Fin dal primo momento mi son detto e ho esortato tutti: questo amaro evento o lo viviamo con fede, o smettiamola di credere che abbiamo fede. Le lacrime non sono mancanza di fede, ma ci offrono l'occasione di sperimentare quanto essa sia fragile!



Questa notte rigirandomi nel letto, dopo aver partecipato, inghiottendo lacrime, alla tempesta scatenatasi nel cuore dei nostri fedeli che continuano a piangere quando solo si affacciano nella casa delle suore quasi come di ritorno da un funerale, mi sono sentito come Giona rifugiatosi nel fondo della nave per nascondersi dalla tempesta. Volevo gridare a tutti: *Sono io il colpevole!* Il buon Dio ha voluto purificare la mia fede perché continuassi a servire Santana sentendomi sicuro non per la presenza saggia e forte della fragile Carmelina, ma perché collocassi in Lui la mia forza.

È vero, con San Paolo ho voluto ripetere nella celebrazione di sabato 29: *Mi sento forte perché mi ritrovo più debole! Mi sento benedetto perché reso più povero!* Ma, al contrario, nel profondo mi sento più debole proprio perché mi ritrovo più povero.

“Ho fede, ...ma quale?!”

“Signore, io credo, ma aumenta la mia fede!” quella robusta che sostenne Abramo quando gli venne richiesto il figlio in sacrificio, quella di Maria SS. ritta ai piedi della Croce, quella del tuo Figlio Gesù abbandonato sulla croce. È nella tempesta del lago che gli Apostoli sperimentarono la pochezza della loro fede, e nelle inevitabili tempeste della vita o, solo, del buio di una notte... che ci facciamo coscienti di quanto cammino abbiamo ancora da fare, con umiltà e fiducia, per accogliere la fede come **dono** più che possesso acquisito nel Sacramento.



Quando in ricerca se lasciare tutto per andare nomade tra i Nomadi, mi trovai solo in un eremo tra i boschi del colle Subasio dove Carlo Carretto mi indicò di ritirarmi con una povera scorta di viveri, qualche candela e ...l'Eucaristia, al sopraggiungere della notte fredda e nera, popolata di ombre dietro ogni albero, carico di paura, mi asserragliai in un cantuccio del rifugio. Prostrato davanti all'Eucaristia, mentre nel canto sentivo "*...se anche andassi per la valle oscura, non temerei alcun male perché Tu sei con me!*", mi ripetevo: *...ma io ho paura! So che Tu sei con me, Pastore sicuro e forte... Ma se invece di te, l'Onnipotente, mi stesse accanto anche solo un bimbo impotente, mi sentirei più tranquillo!*" E alla fine dei giorni, Carretto mi assicurava: *Vai in pace! Se è dal Signore la chiamata, non preoccuparti: anche se il Vescovo volessi dirti: "NO! Non devi andare", così come alle grida del popolo d'Israele crollarono le mura di Gerico, dalla bocca del Vescovo uscirà: VAI!"* ...e così fu.



Di fede ne basta come un granellino di senapa, non occorre che sia *grande* come quella del Centurione, e ...l'albero si sradica e va a piantarsi nel mare!

La *tempesta* di lacrime di questi giorni sarà benedizione per Santana e l'Istituto delle Povere Figlie della Visitazione se la sapremo vivere con la Fede che il buon Dio vuole donarci, ma non solo quella cantata da tutte le Corali che suor Carmelina ha saputo organizzare in Santana e nei villaggi, ma quella vissuta nel quotidiano persino nella *valle oscura* ... *perché TU sei con me!*

"Gesù o è tutto – ci ripete sempre il santo monaco camaldolese, Dom Franco – o è niente!"

Nell'ultimo abbraccio Carmelina suggeriva: *"Preghiamo perché da questa sofferenza sboccino tante vocazioni che permettano il ritorno in Brasile"*.

Suor Carmelina, arrivederci, até logo in Brasile: hai amato tanto, continuiamo ad amarti tanto!

Don Vincenzo